

Giovanni Parise, *Opus Iustitiae Pax. Saggi di diritto canonico in memoriam del ven. Pio XII*, Prefazione di S. Ecc. Rev.ma mons. Filippo Iannone (Coll. «Comunicare l'assoluto»), Effatà editrice, Cantalupa (TO), 2021, pp. 1-373

Il corposo volume di Parise che ci accingiamo a recensire si articola in due parti principali. Nella prima parte – suddivisa nelle sezioni *Studia* e *Iurisprudentia* – vengono ripresi tre pregevoli contributi dottrinali già editi, riguardanti il processo amministrativo canonico; ulteriormente viene riportata una sentenza definitiva del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, con annesso commento. La seconda parte dell'opera, invece, consta di trentuno recensioni – pubblicate su varie Riviste specializzate – alle maggiori opere di dottrina canonistica date alle stampe nel corso degli ultimi anni. Da ultimo, è presente una breve nota biografica e un'elencazione della produzione scientifica dell'Autore.

Per quanto attiene agli *Studia*, il primo contributo, *Il giudizio contenzioso amministrativo canonico strumento pastorale della Chiesa* (pp. 27-56), è imperniato sull'intrinseca dimensione pastorale che deve necessariamente connotare la vita giuridica della Chiesa e, dunque, anche la conduzione del processo amministrativo canonico. D'altra parte, la giustizia amministrativa nell'ordinamento ecclesiale non solo costituisce uno strumento per risanare la comunione incrinata all'interno della *societas fidelium*, ma, evidentemente, essa è primariamente orientata alla *salus animarum* dei fedeli, *lex suprema* della Chiesa¹. Parise, ricostruendo le posizioni della dottrina più autorevole, fornisce tutti gli elementi essenziali per comprendere a fondo l'impatto sulla comunione ecclesiale che contraddistingue il confronto dialettico della parte resistente e di quella ricorrente, non mancando inoltre di enfatizzare come sussista nell'ordinamento giuridico della Chiesa un vero e proprio *favor conciliationis* (can. 1446): l'esistenza di quest'ultimo «non significa il cercare un qualche compromesso [quanto] ristabilire la giustizia nella verità [...], cercando una “composizione pacifica della lite”» (p. 40). Una volta, dunque, individuata la cornice entro cui muove la riflessione dell'Autore risulta essere chiara la volontà dello stesso di problematizzare in particolare la supposta vigenza nell'ordinamento della Chiesa di un presunto *favor auctoritatis*: per converso, si dimostra come il contenzioso

¹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso alla plenaria del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica*, 4 febbraio 2011, in *Acta Apostolicae Sedis*, 2011, pp. 115-118.

amministrativo canonico rappresenti sostanzialmente un itinerario veritativo rispondente alle finalità specifiche della Chiesa.

Il secondo lavoro, *Circa alcune questioni afferenti al giudizio contenzioso amministrativo canonico* (pp. 57-90), evidenzia in modo accurato come la puntuale configurazione di una serie di istituti processuali possa ripercuotersi sulla tutela effettiva dei diritti dei fedeli dinanzi all'operato della gerarchia ecclesiastica. La scelta degli approfondimenti potrebbe apparire di primo acchito di poco conto ma invece – come l'Autore dimostra eloquentemente – essa è funzionale a porre in risalto aspetti assolutamente centrali nell'economia complessiva del diritto processuale amministrativo canonico. Il primo nodo riguarda la difficoltà di ricorrere avverso un atto ritenuto illegittimo nei termini perentori stabiliti dalla legge: proprio per questa ragione, si prospetta – quale norma di buon governo – l'indicazione della possibilità di ricorrere tempestivamente, con precise formalità prescritte *ad validitatem*. Nell'ottica dell'Autore tali determinazioni, in una prospettiva *de iure condendo*, gioverebbero ad un sistema di giustizia che riconosca adeguate garanzie di salvaguardia dei diritti dei *christifideles*. Si prosegue, poi, analizzando l'ipotesi della *reieccio in limine* del ricorso introdotto, decretata dal Segretario della Segnatura Apostolica, quando l'atto introduttivo manchi *indubie atque evidenter* di qualche presupposto (art 76 § 1 nn. 1-4, *Lex propria Supremo Tribunalis Signaturae Apostolicae*). Un ulteriore aspetto affrontato invece il delicato tema dell'onere probatorio nel contenzioso amministrativo che si ricollega inevitabilmente alla *vexata quaestio* relativa alla definizione della posizione del ricorrente e del resistente nel giudizio dinanzi al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. L'Autore, dunque, ripercorre compiutamente alcuni aspetti del contenzioso amministrativo canonico che meritano approfondita considerazione: essi, del resto, «ricevono illuminazione e definizione, nella loro non sempre univoca definizione, anche tramite la prassi e la giurisprudenza del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica» (p. 90).

Chiude la sezione *Studia* il contributo intitolato *Sul concetto canonico di edificio-luogo sacro e la norma del can. 1222 § 2* (pp. 91-101) nel quale Parise, oltre a ricostruire la complessa definizione di 'luogo sacro' indagato sotto la doppia lente del canonista e del teologo – Parise, d'altronde, si distingue altresì nella speculazione teologica –, si sofferma ampiamente su quanto disposto dal can. 1222 § 2 del *Codex Iuris Canonici* circa la riduzione ad uso profano non sordido di un edificio sacro, argomento peraltro oggetto del lavoro monografico *La giurisprudenza del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica in materia di soppressione, unione e modifica di parrocchie e di riduzione ad uso profano non indecoroso di edifici sacri*, edito per i tipi della Edusc nel 2015.

Nella sezione *Iurisprudentia* (pp. 103-152) Parise riporta per esteso e in duplice versione (latina e italiana) una sentenza definitiva del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica (Prot. n. 52094/16 CA), che ha dichiarato l'illegittimità di un decreto del superiore gerarchico competente (la Congregazione per il Clero) con il quale era stato sanato un atto amministrativo singolare di un ordinario castrense, affetto da violazione di legge *in procedendo*. Si opera quindi un dettagliato commento della pronunzia predetta, sottolineando la tanto importante quanto discussa posizione della parte resistente in giudizio: ciò, chiaramente, anche ai fini dell'esecuzione della sentenza del Supremo Tribunale. Proprio quest'ultimo profilo, oggetto di recenti modifiche relative alla possibilità che il dispositivo della sentenza contenga indicazioni relative alla fase dell'esecuzione (cfr. *Lex propria*, art. 93 § 3), è approfonditamente investigato dall'Autore, il quale pone ulteriormente in luce una sequela di rilevanti questioni: dalla giusta causa come circostanza «che legittima e giustifica un atto contrario o, quantomeno, diverso rispetto a ciò che è stabilito da una norma generale o da un atto giuridico» (p. 134), all'obbligatorietà dell'audizione previa del consiglio presbiterale in ordine alla soppressione di una parrocchia, per giungere, infine, alla richiesta relativa al risarcimento dei danni da decidersi in sede di contenzioso amministrativo.

La seconda parte del volume (pp. 155-355) risulta alquanto consistente e ciò riflette chiaramente l'impegno instancabile di Parise nel recensire le maggiori opere dottrinali pubblicate negli ultimi anni. Le *Recensiones* risultano essere suddivise per afferenza tematica e coprono disparati argomenti di interesse canonistico: si spazia da testi inerenti al *munus docendi* e al *munus santificandi Ecclesiae* nonché al diritto matrimoniale, per estendersi poi al diritto amministrativo e ai rapporti istituzionali tra la Chiesa cattolica e la comunità politica. La consultazione di questa seconda parte è particolarmente utile, in quanto fornisce un'eshaustiva panoramica delle pubblicazioni monografiche e collettanee che costituiscono punti di riferimento indiscussi per lo studio del diritto canonico.

I contributi dottrinali raccolti nella prima parte dell'opera e le numerose recensioni incluse nella seconda offrono una ricognizione ragionata ed apprezzabile sotto numerosi profili dei temi di maggior attualità nel diritto della Chiesa: essi suscitano, complessivamente, stimolanti spunti di riflessione sia per la scienza canonistica sia per gli operatori del diritto ecclesiale. Se ne auspica, dunque, un'ampia diffusione.

Nico Tonti